



Cattedrale, 8 settembre 2021

Madonna del Popolo

Tutto concorre al bene delle famiglie che amano Dio

Alla festa della natività di Maria, denominata, nella nostra Diocesi, della Madonna del Popolo, abbiamo premesso una novena serale, durante la quale abbiamo evidenziato la devozione a Maria in Sant' Agostino e in Dante.

Questa sera abbiamo ascoltato le due letture proprie della liturgia odierna. Ognuna meriterebbe una adeguata riflessione. Sostiamo però solamente sulla prima. È un tratto della lettera di Paolo ai Romani di ampio respiro. Ci basterebbe la prima proposizione: "Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio". Il soggetto segnalato è dato dalla persona che ama Dio. Per chi ama Dio, nulla accade che gli sia di danno, nemmeno le cattiverie che, dal solo punto di vista umano, distruggono una persona. È ciò che ha sperimentato lo stesso Paolo: le fatiche, le persecuzioni, gli stenti, la salute malferma tutto è stato di giovamento a lui, che amava il Signore, per essere ancor più integralmente di Gesù Cristo: viveva in se stesso il mistero del Crocifisso: "Sono stato crocifisso con Cristo", scrive nella lettera ai Galati. Sant' Agostino, nel suo capolavoro "La Città di Dio", afferma che anche le persecuzioni a cui sono stati sottoposti i Cristiani hanno giovato loro per mostrare fino a che punto giungeva la loro fedeltà a Dio, e da Dio hanno ricevuto grazie speciali per tale fedeltà. Aggiunge una affermazione che sembrerebbe blasfema: Dio permette, cioè non impedisce, persino a satana di tentarci, perché, mettendoci alla prova, ci dà la possibilità di rafforzare la nostra fedeltà a Dio e dunque di consolidarci nella santità! Proprio nulla, nemmeno se estremamente malvagia, impedisce all'uomo di amare Dio: le contrarietà sono come il vento impetuoso che rinvigorisce una pianta dalle radici profonde e robuste.

Le famiglie testimoni del progetto originario di Dio

e baluardo contro le alterazioni genetiche della famiglia

A tale riguardo, mi permettete di spararne tra poco una di un po' grossa, fuori da ciò che è scontato. Sono qui presenti le famiglie del Forum delle famiglie. Tutte fortemente impegnate sul fronte della salvaguardia dei valori della famiglia, quella uscita dal progetto

originario di Dio: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza. E Dio creò l’uomo. Maschio e femmina lo creò. E disse: ‘Crescete e moltiplicatevi’”. Ecco la famiglia originaria e originale. È sacra. Non va toccata, tanto meno alterata. A maggior ragione se questa identità familiare viene sublimata dal sacramento del matrimonio. Di conseguenza, ogni aggressione o tentativo di alterazione dell’identità della realtà famiglia, va contrastato, in nome della civiltà, con metodi democratici. Nessuna legislazione, che sia riconosciuta civile, può impedire quanto meno di manifestare anche pubblicamente il proprio dissenso da certe posizioni culturali in fase di diffusione, estremamente perniciose e deleterie, benché stiano prendendo possesso del campo come la gramigna, le erbe infestanti, quasi senza farsi notare. È il caso della teoria ideologica del Gender, che svela sempre più il suo volto inumano. Già papa Francesco nell’Esortazione apostolica post sinodale “Amoris laetitia” ne ha rilevato la pericolosità agli effetti di una società in evoluzione civile (AL 56). Nessuno che sia dotato di buon senso, può restarne indifferente ed estraneo, tanto grave è il rischio di incidenza, a cominciare da quella tenera età che è condizionabile e plasmabile, qual è la fanciullezza a rischio di contrarre il virus del gender per contagio, proprio mentre è esposta ad influenze di ogni genere. Un bambino ha diritto di nascere da un papà e da una mamma; ha il diritto di chiamare papà e mamma, e non genitore uno e genitore due; di riconoscersi maschio e femmina e di essere educato su tale linea, con sapienza e delicatezza da parte dei genitori stessi, a cui solo compete l’educazione globale e, quindi, anche sessuale, dei figli. Eppure, ecco l’apparente sparata, anche l’inumana teoria ideologica del gender può contribuire al bene, nel senso che può stimolare in tante persone la riflessione e la presa di coscienza sul valore della mascolinità o della femminilità, dell’educazione alla propria identità; sulle responsabilità educative dei genitori anche dentro la scuola, alla quale non è lecito imporre una educazione sessuale non condivisa dai genitori. C’è da auspicare che da parte delle famiglie, e non solo di quelle del Forum, vi sia una massiccia presa di consapevolezza della gravità del Gender, e una concorde e manifesta disapprovazione. Le famiglie sono le sentinelle vigili contro le insidie e i nemici occulti.

Le famiglie educano all’umiltà e alla libertà

Ma sono soprattutto le collaboratrici, da protagoniste, del progetto di Dio sull’umanità. Quel progetto che prevede, fin dall’eternità, come ha precisato il testo di Paolo, un cammino a tappe che conduce ogni persona impegnata ad amare Dio nell’esistenza terrena fino all’approdo nella beatitudine eterna, cioè nella gloria di Dio. Parliamo dell’accompagnamento educativo, sotto tutti i profili, quello umano e quello cristiano, da parte delle famiglie nei confronti dei singoli membri della famiglia stessa. A cominciare dagli sposi stessi, chiamati ad essere l’uno all’altro quell’aiuto che Dio ha previsto tra Adamo ed Eva, al fine di vivere in conformità ai desideri di Dio, fino a ricongiungersi dopo il tempo nella gloria di Dio. Ma poi i figli. Delizia e, oggi, tormento per tanti genitori, che non sanno

più come gestire il loro ruolo genitoriale, specialmente quando i figli sono prede del branco e schiavi dei social. Si uniscano le famiglie, per favorire amicizie belle e ariose. Si uniscano per essere credibile humus educativo, condividendo con molti altri le stesse linee educative, impedendo ai figli confronti odiosi e al ribasso con coetanei sbrigliati e abbandonati a se stessi, dalle famiglie che hanno rinunciato al grave e gravoso compito educativo.

Due ultime osservazioni di carattere pedagogico mi permettono. Anzitutto, come famiglie cristiane, consapevoli delle grazie speciali che Dio vi riserva ai fini della vostra missione educativa, non esitate a parlare di Dio e del suo progetto sull'umanità ed educatevi insieme a parlare a Dio con intensità e assiduità di preghiera, personale e familiare, a partire dalla Messa domenicale e festiva. Non vi sarà facile, poiché Dio è diventato un soggetto che pare dare fastidio alla cultura dominante, impregnata di individualismo autoreferenziale e di conseguente ateismo. Non lo vuole nemmeno nominare, se non per bestemmiarlo. E i figli respirano questa cultura. Occorre il coraggio educativo di andare contro corrente. Andare controcorrente sarà possibile se in famiglia trovano un clima di fede vissuta, nell'autenticità, e di amore carico di affetto e di stima, un clima capace di disinquinarli dalle tossine respirate nell'ambiente fuori casa. E, di conseguenza, educate al senso dell'umiltà e dell'uso sapienziale della libertà. È grazie al senso profondo di umiltà e al sapiente uso della libertà "lo maggior don che Dio per sua larghezza - fesse creando e alla sua bontate - più conformato e quel ch'e' più apprezza" (Par V,19-21), che le persone si predispongono ad entrare nella dinamica del progetto redentivo di Dio, come è stato scandito dall'apostolo Paolo, soggetti cioè responsabili, capaci di rapportarsi con Dio in termini di amore filiale. Allora, qualunque cosa capiti, mai si staccheranno dall'abbraccio di Dio, né nel tempo presente, né oltre il tempo. La Vergine Maria, Madonna del popolo, l'umile serva del Signore, alla realizzazione del cui progetto di salvezza ha messo a disposizione liberamente e volentieri tutta la sua persona, ci ottenga il dono di famiglie di tale tempra.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona